CUORE

Settimanale gratuito diretto da Michele Serra — Anno 2 - Numero 10 - 12 Marzo 1990

OCCHETTO È RIUSCITO A SBLOCCARE LA SITUAZIONE POLITICA

ERA ORA!

CLAMOROSO ACCORDO NELLA SINISTRA ITALIANA: SOCIALISTI AL GOVERNO, PCI ALL'OPPOSIZIONE

IL MIO COMPAGNO DI SCUOLA

Lo scambio di bigliettini tra Occhetto e Craxi è destinato a cambiare la storia politica italiana. Pubblichiamo il carteggio integrale, attualmente custodito negli archivi del movimento operaio. Nota bene: i bigliettini di Occhetto sono a quadretti, formato cm. 5 per 10. I bigliettini di Craxi sono su carta Fabriano Extra Strong, filigranata, bordura zincata, cm. 180 per 280 (formato Panavision).

1. «Bambino, ciao, senti, sono il bambino grosso con gli occhiali del quarto banco, terza fila. Vuoi diventare mio amico? Bettino».
2. «Senti bambino, ma come faccio a sapere se sono tuo amico se prima non mi dici tu se sei mio amico? Achille».
3. «Se non dici prima tu che sei mio amico, all'uscita ti spezzo le ginocchia come un capretto. Bettino».
4. «Sei cattivo. Sei molto molto cattivo, ecco cosa sei. Achille».
5. «La prossima volta che mi chiami cattivo, ti spacco la testa come una noce di cocco. Sei un tappo. Bettino».
6. «E tu sei un quattrocchi e un cicciobombo. Achille».
7. «Chi lo dice lo è cento volte più di me. Bettino».
8. «Lo dico a Pajetta e Nilde Iotti, così ti mandano fuori. Achille».
9. «Spia, spia, non sei figlio di Maria, non sei figlio di Gesù, quando muori vai laggiù. Bettino».
10. «Vuoi essere mio amico? Achille».
11. «Se lo dici prima tu, divento tuo amico. Bettino».
12. «No, prima tu. Achille».
13. «Ho detto prima tu. Bettino».
14. «Prima tu. Achille».
15. «Prima tu. Bettino»...

(continua)

La storica svolta salutata con emozione dal diciannovesimo congresso
L'ingresso di Craxi al Palasport accolto dalle solenni note de «La storia siamo lui»
Quasi matura una cena tra i due segretari: si lavora febbrilmente per una merenda preparatoria
Pintor documenta le sue accuse: «A Bologna ci sono diverse frazioni, da Budrio a San Lazzaro a Ozzano»
Lucio Magri decisamente schierato per il fronte del Sci
Duro scontro tra Livia Turco e Signorile: entrambi chiedono il quaranta per cento

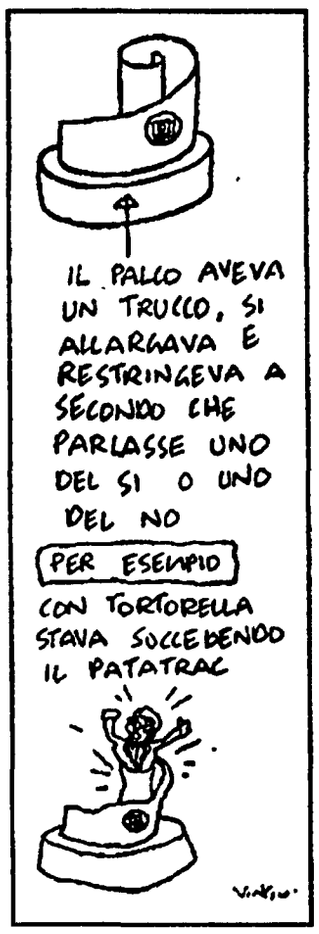
ULTIMA ORA

IL NUOVO ORGANIGRAMMA DEL PCI

SEGRETERIA
Sì, sì, sì, sì, no, no, donna, donna, sì, sì, no, donna.

DIREZIONE
Sì, sì, no, sì, sì, sì, no, donna, sì, donna, no, donna, donna, no, sì, sì, sì, sì, donna, no, no, sì.

COMITATO CENTRALE
Sì, sì, sì, sì, sì, sì, sì, no, sì, sì, sì, sì, no, no, no, sì, donna, donna, donna, no, donna, donna, sì, no, sì, sì, sì, sì, sì, sì, no, no, no, sì, donna, donna, sì, no, sì, sì, sì, sì, sì, sì, sì, sì, no, donna, donna, donna, sì, donna, no, sì, sì, sì, sì, Ottolenghi, sì, sì, sì, sì, no, donna, donna, sì, no, donna, sì, sì, sì, sì, sì, donna, no, sì, donna, no, sì, no, sì, sì, sì, sì, sì, donna, sì, sì, sì, sì, sì, sì, donna, no, sì, donna, no, sì, no, sì, sì.



Questo intermezzo musicale è offerto dal caffè «La Malfa»
Se il nero ti piace solo in tazzina,
bevi caffè «La Malfa»
Più ne vengono su
più ne rimanda giù

LA PORTI UN BASTONE A FIRENZE

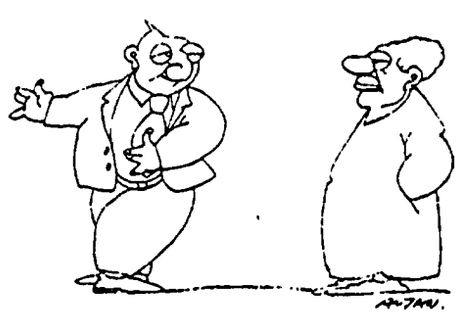
Partivo una mattina col vapore
quando una bimba mi si avvicinò
la viene e la mi fà «scusi signore
lei è di Firenze, lo sento dall'odore!
Siccome torna a casa come vedo
un piccolo favore io le chiedo:

La porti un bastone a Firenze
che l'è la mia città, l'è tanto che un ci vo'
mi ammazzi un negrone a Firenze
se la rivedo la ringrazierò!

Son figlia d'emigrante
perciò che son distante
son triste perchè i negri
non posso più picchiar!
La porti un calcione a Firenze
che l'è la mia città, l'è tanto che un ci vo'
lo dia sul groppone alla gente
per il colpo di grazia arriverò!»

«Io porto un bastone a Firenze
che l'è la tua città, ma l'è anche di me
io porto un calcione a Firenze
e mai giammai potrò scordarmi te!
La nostra cittadina, sì bella sì carina
la ci ha tant'anni eppure la un invecchia mai!
C'è pure un'abissina, sì bella sì carina
la ci ha trent'anni eppure la un invecchierà!»

L'è vera questa storia, e se la un la fosse
la fo passà per vera e sai perchè?
Picchiare i negri è bello ovunque sia
ma è meglio se sei in piazza Signoria!
La porti un bastone a Firenze
per fare pulizia dei marocchini
per vende' cazzate ai turisti
ci siamo già noi altri fiorentini!»



HO VISTO PIANGERE D'ALEMA

Michele Serra

Ho visto piangere Massimo D'Alema
là, dentro il grembo della tribuna rossa
che tutta, dai Borghini all'altra estrema
piangeva e si straziava a tutta possa.
Ho visto piangere Massimo D'Alema
e ho provato la commozione scema
di tutti noi, che ci crediamo Franti
e di Garrone siamo i replicanti.
Sì! Siamo buoni! Deh! Noi siamo buoni!
Fucilatori a salve di padroni
divoratori sdentati di bambini
descamisados, sì, ma coi polsini
gran sovversivi ma per sovvertire
soltanto il nostro modo di sentire.
È dunque questa la storia della cosa?
Questa pioggerellina lacrimosa
che invano scorre sul mondo rinsecchito
ma noi ci inzuppa, noi ci fa partito?
Non so: son qui che scrivo in questo stile
un po' Silvio Novaro, un po' Zanella
mi sento gnegno, mi sento femminile
mi sento Livia Turco e Tortorella.
Programma non ce n'è, ma fare senza
sarà più nobile se la dirigenza
quando Bettino chiederà il suo prezzo
compatta piangerà, tutta d'un pezzo.
«Papà, ma è vero che eri comunista?»
un giorno chiederà la mia piccina.
E il babbo d'improvviso si rattrista
e cerca d'ingannar la piccolina.
«Non ci pensare, non fartene un assillo
Se vuoi ti canto "Torero camomillo"»
Ma quella insiste, e infine mi confesso
«Sì, piccolina ed ero così fesso
che mi sono commosso a ogni congresso».
«Anche quando parlava Bassolino?»
«Certo. E addirittura per Fassino».
Tace la bimba, e il canuto padre
già si prepara per la scena madre:
«Sappi comunque che quel nostro pianto
ebbe la dignità di un'emozione.
Gli altri partiti piangevano soltanto
quando si discuteva di poltrone».